

Gorla Maggiore

I Moneta, i Terzaghi e i Landriano vantano illustri ascendenze

L'archivio diocesano conserva documenti rari ed interessanti legati spesso alle visite pastorali di San Carlo Borromeo

Continuiamo con la pubblicazione di alcune ricerche storiche sulle antiche origini di Gorla Maggiore e sulla sua vita ai bordi della valle Olona. Questa volta esaminiamo un interessante documento del 1304, che ci aiuta a capire la vita gorlese di allora.

Tra i documenti che l'archivio diocesano conserva, annotato nelle visite pastorali frequenti al tempo di San Carlo Borromeo, si trovano le prove della presenza di antiche famiglie notabili gorlesi come i Moneta, i Terzaghi e i Landriano.

Sui primi si ha una presenza certa già nel secolo XIII, e le famiglie assunsero un sempre maggior interesse nella nostra località, fino a dichiarare nel secolo XVI che esse formavano un consorzio nobiliare antichissimo, con notissimi privilegi, tra cui quello di essere esenti dal pagamento della primizia sul raccolto nelle loro terre e di essere esenti da contributi in quanto da secoli rappresentavano antichi privilegi rilasciati da imperatori e duchi di Milano.

Per i Terzaghi, molto più forti a Gorla Minore, si aveva dubbi sulla reale presenza, ma risultavano già possessori in questo paese di beni e uno di loro fu fondatore della cappella Santa Mar-

gherita nella Chiesa di Gorla Maggiore, poi divenuta la famiglia più potente divenne feudataria anche del paese, e cioè nel sec. XVIII. Questa cappella già esisteva nel 1439.

I Landriani, invece, erano certamente del ceppo più antico in quanto uno della famiglia era interessato nell'atto di passaggio del paese nell'anno 1046 di tutti i beni di Gorla Maggiore del Cappellano Bonizo.

L'atto che conferma le ipotesi è dell'anno 1304. Il 20 novembre di quell'anno in giorno di giovedì, il notaio «Iconardi de Monetarius filius quondam Benizoli», e del luogo di Carbonate pieve di Appiano, sigla il testamento del gorlese Martino de Minervis f.q. Raimondo che in punto di morte lega alla Chiesa di Santa Maria di Gorla Maggiore, moglie uno di frumento da tradurre in pane cotto e indicava due preti (presbiteri) e due chierici per celebrare le sacre funzioni di officio dei morti, per sé e per i suoi avi, con pagamento di 4 soldi

terzioloni ai primi e due ai secondi».

Per tale impegno obbligava gli eredi a impegnare il raccolto di una vigna e un bosco siti in Gorla Maggiore, che avevano coerenze coi proprietari altre volte dei Terzaghi da una parte e dall'altra due Pietro e Landriano.

L'importanza del documento è notevole, in quanto si deduce l'interesse oltre che della famiglia anche la conoscenza della coltivazione della vite, che in zona durò secoli, e diede sempre un vino squisito.

È dalla metà del secolo scorso che la fillossera, malattia della vite, rovinò tutti i vigneti.

Malgrado i tentativi di riprodurre delle qualità resistenti alla malattia da allora non sortirono che qualità di vino scadente e coll'andare degli anni la rivoluzione industriale, non dette più incentivo alle colture agricole e a poco a poco anche i vigneti rifatti vennero abbandonati.

L.C.

Prima mostra di funghi

Nella sala del municipio a Gorla Maggiore si apre oggi, domenica 23 ottobre, a cura del Centro culturale «Aldo Moro» e in collaborazione con il Gruppo micologico «Antares» di Legnano, la prima mostra micologica con presentazione di funghi dal vero.

Sono previsti premi per gli esemplari sulle varietà Amanita e Boletus e per il fungo più raro.

Sarà inoltre distribuito il tradizionale piatto «pulenta e fonghi». Alla manifestazione saranno presenti esperti micologi per la classificazione della varietà.